

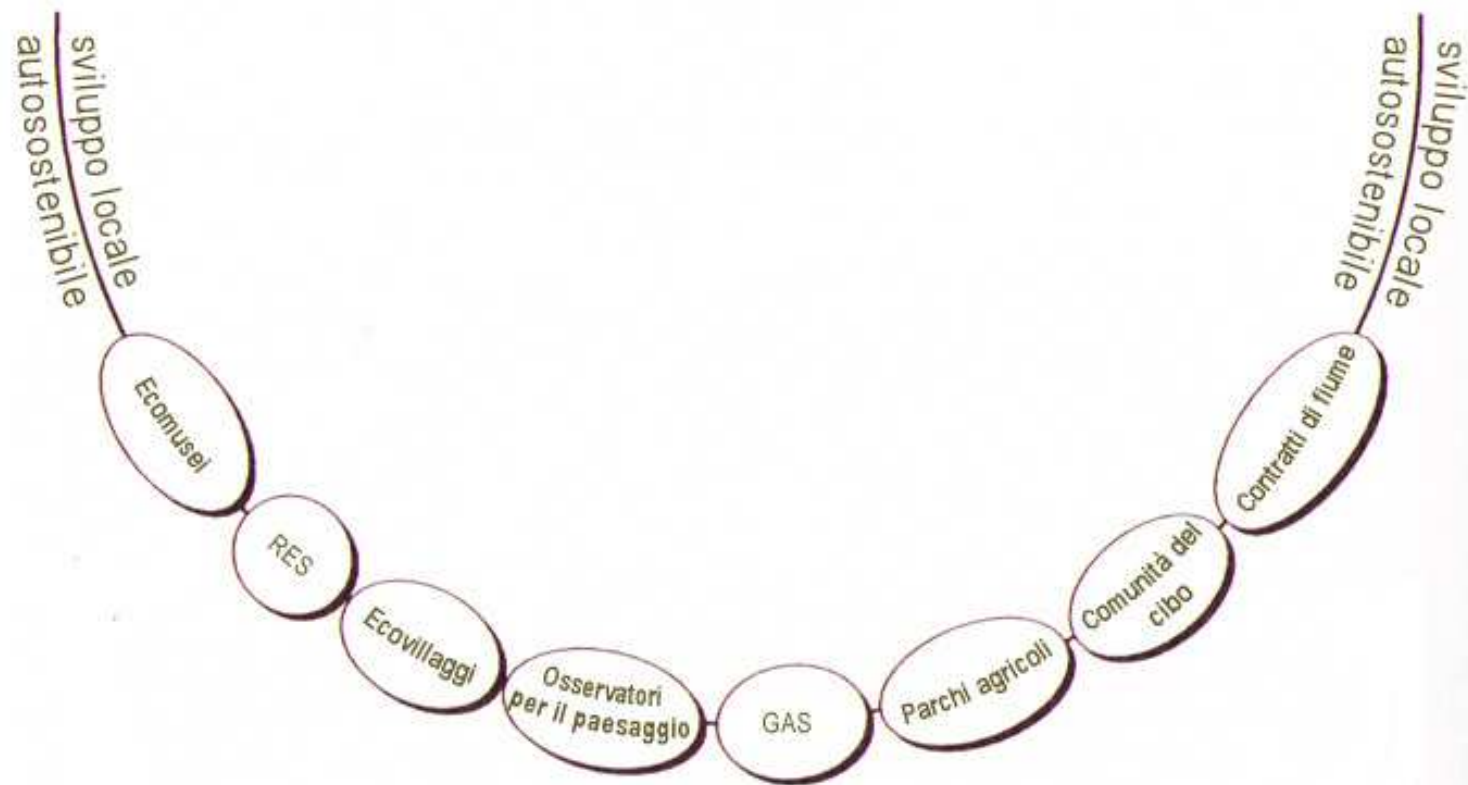
*Produzione e gestione sociale del paesaggio:  
l'esperienza pugliese*



**Arch. Francesco Baratti**

*Coordinatore SESA - Sistema Ecomuseale del Salento*





Uno sviluppo locale autosostenibile è il filo che riesce a far lavorare assieme le diverse comunità progettuali di un territorio.  
"Les perles ne font pas le collier, c'est le fil" (Flaubert)



In Italia esistono oggi un **centinaio** di iniziative definibili come ecomusei.

**Quattordici** leggi regionali in materia di ecomusei:

- Piemonte (1995/2018)
- Trento (2000)
- Friuli Venezia Giulia (2006)
- Sardegna (2006)
- Lombardia (2007/2016)
- Umbria (2007)
- Molise (2008)
- Toscana (2010)
- Puglia (2011)
- Veneto (2012)
- Calabria (2012)
- Sicilia (2014)
- Lazio (2017)
- Basilicata (2018)

E' attualmente depositata presso l'Ufficio Legislativo del MIBACT la proposta di **Legge Nazionale sugli Ecomusei** a cura del Coordinamento degli Ecomusei Italiani con la quale vengono riconosciuti come una delle forme all'interno del **Sistema Museale Nazionale**.

# AGENDA ECOMUSEI 2016

## “Manifesto strategico”

*Gli ecomusei si configurano come **processi partecipati** di riconoscimento, di gestione e tutela del patrimonio locale; **identità progettuali** attraverso le quali riconnettere tecniche, culture, produzioni, aspirazioni di un territorio al suo patrimonio culturale e alle sue specificità; **percorsi creativi e inclusivi** fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e sulla cooperazione di enti e associazioni.*

### ESPERIENZE CONSOLIDATE

- 1 - Mappe di comunità**
- 2 - Filiere corte locali**
- 3 – Sentieristica partecipata**
- 4 – Formazione**

### PROGETTI PER IL FUTURO

#### **1 - Paesaggio e pianificazione**

*Ecomusei come **presidi locali degli osservatori regionali del paesaggio**. **Linee guida** per l'attuazione*

#### **2 – Produzione e qualità della vita**

***Sviluppo di sistemi produttivi locali tipici e artigianali***

***Programmi di cooperazione** tra enti di ricerca, associazioni e fondazioni.*

#### **3 – Formazione e ricerca**

*Attivazione di **spin-off universitari** nel territorio dell'ecomuseo. **Format per la richiesta** di collaborazione agli enti di ricerca e alle fondazioni.*

## LA GENESI DEGLI ECOMUSEI IN PUGLIA:

### dalla valorizzazione del patrimonio archeologico al Piano Paesaggistico Regionale

- Il **Patrimonio archeologico** come start-up del processo ecomuseale del Salento. Avvio del modello ecomuseale pugliese (Cavallino 2006). Il **principio di sussidiarietà** tra gli enti come valore principale del nuovo sistema ecomuseale. Approvazione della **L.R. n. 15/2011**.
- Il **Piano paesaggistico** (2008) è uno strumento in grado di produrre, oltre che vincoli, **regole di trasformazione**, politiche, azioni, progetti che favoriscano **l'innalzamento della qualità dei paesaggi dell'intero territorio regionale**, su scala **urbana e rurale**, oltre alle azioni di conservazione, quelle di valorizzazione, di riqualificazione, di ricostruzione.
- Tra i progetti sperimentale integrati per il paesaggio attivati nel corso dell'elaborazione del PPTR sono inserite le schede delle **Mappe di Comunità** relative al Salento, alla Valle d'Itria, alla Capitanata che quindi fanno parte integrante della proposta di Piano approvata con DGR 1/2010
  - 4.3.1 Mappe di Comunità ed Ecomuseo della Valle del Carapelle;
  - 4.3.2 Mappe di Comunità ed Ecomusei del Salento (SESA);
  - 4.3.3 Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria.



## Ecomusei e mappe di comunità: strumenti per la produzione e gestione sociale del PPTR/PUGLIA

Nella **gestione del Piano paesaggistico** gli **Ecomusei** assumono diverse valenze:

- favoriscono la crescita della coscienza di luogo e dei saperi esperienziali locali;
- contribuiscono alla crescita delle conoscenze del paesaggio e delle culture tradizionali agricole, artigiane artistiche locali, dei beni culturali;
- costituiscono nodi territoriali attivi dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, svolgendo attività di promozione culturale, informativa e progettuale;
- favoriscono l'evoluzione del turismo verso una ospitalità turistica consapevole e di scambio fra culture;
- propongono esperienze di partecipazione che, a partire da un primo modello operativo che conduce alla redazione di mappe di comunità del paesaggio, può sviluppare un'azione significativa all'interno delle politiche di gestione del paesaggio inserite nel PPTR;
- svolgono una funzione di monitoraggio a livello locale dello stato dei luoghi, della loro conservazione o alterazione, e assumere una valenza anche progettuale, attraverso le prefigurazioni di nuovi scenari dello sviluppo, fino alla costruzione sperimentale e partecipata di nuovi paesaggi.





La conoscenza identitaria e condivisa organizzata nell'Atlante informa tutto il PPTR

## Il quadro conoscitivo: L'ATLANTE DEL PATRIMONIO

### Descrizioni analitiche:

comprendono le molte basi di dati regionali e di altri enti o strutture (es. CTR e UdS)...

### Descrizioni strutturali di sintesi

### Interpretazioni identitarie e statutarie: individuazione delle invarianti territoriali

## Il progetto di territorio: LO SCENARIO STRATEGICO

Obiettivi dello Scenario Strategico

Progetti territoriali per il paesaggio regionale

Linee guida: abachi, manuali, regolamenti

Progetti integrati di paesaggio sperimentali

## La declinazione normativa:

### LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

I. Disposizioni generali

II. La produzione sociale del paesaggio

III. Quadro Conoscitivo ed Atlante del Patrimonio

IV. Lo Scenario Strategico

V. Ambiti Paesaggistici: OdQ e Normative d'Uso

VI. Disciplina dei Beni Paesaggistici e degli ulteriori contesti (II sistema delle tutele):

Beni e contesti paesaggistici

Struttura idrogeomorfologica

Struttura ecosistemica e ambientale

Struttura antropica e storico-culturale

VII. Adeguamento e Monitoraggio

VIII. Disposizioni Transitorie e Finali

### Le schede degli ambiti paesaggistici

A. Descrizioni strutturali di sintesi

B. Interpretazioni identitarie e statutarie

C. Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale / Azioni e Progetti

Regole Statutarie di Riproducibilità dell'Invariante

Indirizzi Direttive Raccomandazioni

Indirizzi Direttive Prescrizioni

## La produzione sociale del PPTR

Atti di copianificazione / Manifesto con i produttori del paesaggio / Conferenza d'area, Progetti integrati di paesaggio sperimentali, Sito web interattivo, Ecomusei, Mappe di comunità, Premio per il paesaggio, V.A.S. partecipativa

## La gestione sociale del paesaggio

L'Osservatorio del Paesaggio / Strumenti di partecipazione (Conferenze d'area, mappe di comunità, sito web interattivo) / Strumenti di governance (Strumenti di copianificazione, Intese con il Ministero, Protocolli d'intesa, Accordi di programma, Patti territoriali locali, Progetti integrati di paesaggio, Ecomusei, Contratti di Fiume, Strumenti premiali)





Assessore Aspetto del Territorio:  
Prof. Angela Barbanente

1<sup>a</sup> FASE: proposta PPTR (2010)  
Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":  
Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:  
Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:  
Arch. Mariavaleria Mininni (Coordinatrice)  
Arch. Aldo Creanza  
Arch. Anna Migliaccio  
Arch. Annamaria Gagliardi  
Arch. Daniela Sallustro  
Dott. Francesco Violante  
Dott. Gabriella Granatiero  
Ing. Grazia Maggio  
Arch. Luigia Capurso  
Ing. Marco Carbonara  
Dott. Michele Bux  
Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:  
Arch. Fabio Lucchesi (Direttore)  
Arch. Daniela Poli  
Arch. Massimo Carta  
Arch. Sara Giacomozzi

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:  
Arch. Ruggero Martines (Direttore Regionale)  
Arch. Anna Vella

responsabile del procedimento:  
Arch. Vito Laricchiuta  
Ing. Francesca Pace

2<sup>a</sup> FASE: adozione PPTR (2013)  
Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":  
Arch. Roberto Gianni

Dirigente Aspetto del Territorio:  
Ing. Francesca Pace

Servizio Aspetto del Territorio:  
Arch. Aldo Creanza (Coordinamento generale)

Larist  
Consulenza tecnico-scientifica:  
Arch. Fabio Lucchesi (Direttore)  
Arch. Massimo Carta  
Dott. Gabriella Granatiero  
Arch. Sara Giacomozzi

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Generale PaBAAC  
Dott.ssa Maddalena Ragni (Direttore Generale)  
Arch. Roberto Banchini  
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:  
Dott. Gregorio Angelini (Direttore Regionale)  
Arch. Anita Guarnieri

**PRIMA FASE:**  
Consulenza scientifica per i profili giuridici ed elaborazione delle Norme Tecniche:  
Prof.ssa Giovanna Iacovone  
Avv. Silvia Piemonte

**SECONDA FASE:**  
Consulenza scientifica per i profili giuridici ed elaborazione delle Norme Tecniche:  
Avv. Alessandra Inguscio



# piano paesaggistico territoriale

## REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

### PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

#### NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

<b>TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI</b>	<b>4</b>
CAPO I FINALITÀ, CONTENUTI E RAPPORTI CON GLI ALTRI STRUMENTI	4
Art. 1 Principi e finalità	4
Art. 2 Contenuti	4
Art. 3 Elaborati costitutivi del PPTR	5
Art. 4 Ruolo del PPTR e rapporti con piani e programmi territoriali, urbanistici e di settore	10
Art. 5 Valutazione Ambientale Strategica	10
CAPO II DEFINIZIONI	10
Art. 6 Disposizioni normative	10
Art. 7 Definizioni della struttura paesaggistico-territoriale	11
<b>TITOLO II LA PRODUZIONE SOCIALE DEL PAESAGGIO</b>	<b>12</b>
CAPO I PRINCIPI	12
Art. 8 Definizione	12
Art. 9 Partecipazione e sussidiarietà	13
Art. 10 Copianificazione	13
CAPO II SOGGETTI E STRUMENTI	13
Art. 11 L'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i beni culturali	13
Art. 12 Strumenti di partecipazione	14
Art. 13 Le Conferenze d'area	14
Art. 14 Le mappe di comunità	14
Art. 15 Il sito web interattivo	15
CAPO III STRUMENTI DI GOVERNANCE	15
Art. 16 Generalità	15
Art. 17 Intese con il Ministero	15
Art. 18 Protocolli di intesa	15
Art. 19 Accordi di programma	15
Art. 20 I patti territoriali locali	16
Art. 21 I progetti integrati di paesaggio	16
Art. 22 Gli ecomusei	16
Art. 23 Il contratto di fiume	17
Art. 24 Strumenti premiali	17
<b>TITOLO III QUADRO CONOSCITIVO E ATLANTE DEL PATRIMONIO</b>	<b>17</b>
Art. 25 Finalità e articolazione del quadro conoscitivo e dell'Atlante del Patrimonio	17
Art. 26 Funzione del quadro conoscitivo nella pianificazione settoriale e locale	18
<b>TITOLO IV LO SCENARIO STRATEGICO</b>	<b>18</b>
CAPO I OBIETTIVI	18
Art. 27 Individuazione degli obiettivi generali	18
Art. 28 Obiettivi specifici	19
CAPO II PROGETTI PER IL PAESAGGIO REGIONALE	19
Art. 29 I progetti territoriali per il paesaggio regionale	19
Art. 30 La Rete Ecologica regionale	19
Art. 31 Il Patto città-campagna	20
Art. 32 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce	20

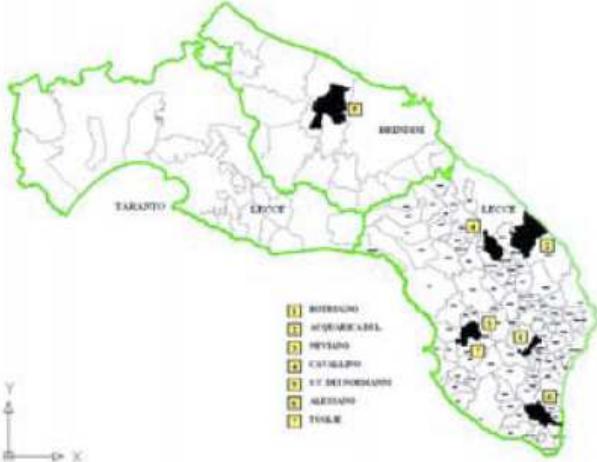


#### **Art. 14 Le mappe di comunità**

1. Le mappe di comunità sono uno strumento di rappresentazione delle peculiarità di un determinato luogo. Esse sono costruite attraverso processi partecipati di riappropriazione e rappresentazione dell'ambiente di vita, comprensivo dei valori materiali e immateriali, partendo dalla percezione che gli abitanti stessi hanno del proprio territorio. In attuazione dei principi e dei criteri di cui alla Convenzione europea del Paesaggio, le mappe di comunità contribuiscono all'individuazione e valorizzazione dei paesaggi della vita quotidiana anche al fine di conservarli e tramandarli alle future generazioni.
2. La Regione promuove la predisposizione delle mappe di comunità attraverso la conclusione di intese con gli Enti locali territoriali della relativa comunità e con i soggetti di cui all'art. 22, comma 2. Le intese prevedono specifiche forme di pubblicità idonee a garantire la più ampia partecipazione delle comunità nella predisposizione delle mappe.
3. La comunità che partecipa alla predisposizione della mappa può anche non coincidere con quella del territorio comunale di riferimento. Le singole mappe, infatti, possono riguardare territori sovra-comunali o provinciali, le cui comunità presentino significativi elementi di unità nella percezione del paesaggio.
4. Le mappe sono trasmesse all'Osservatorio ai fini della formazione dell'Archivio regionale delle mappe di comunità e della elaborazione dell'Atlante del patrimonio paesaggistico, contribuendo al suo continuo aggiornamento.

#### **Art. 22 Gli ecomusei**

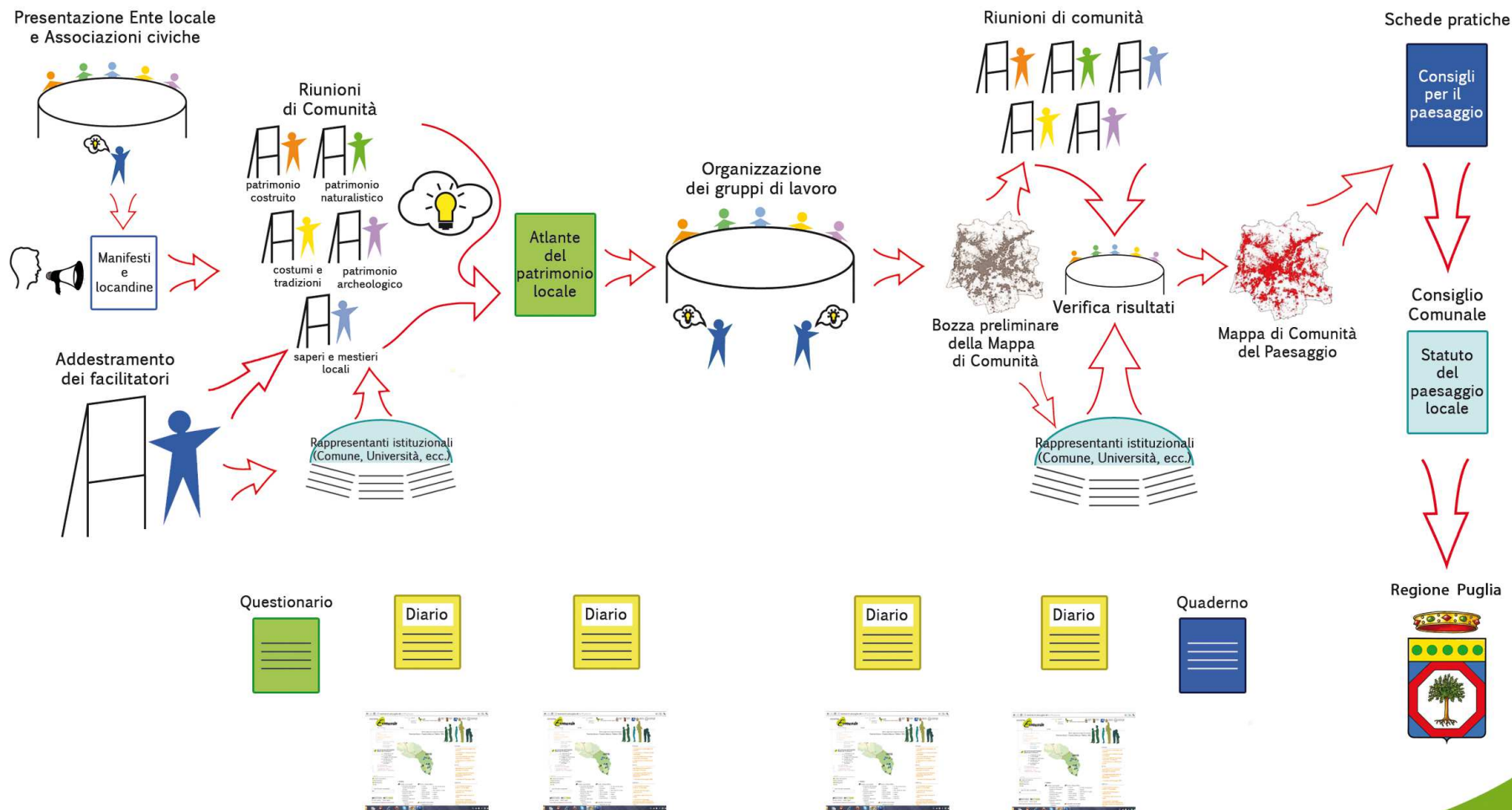
1. Gli ecomusei sono luoghi attivi di promozione della identità collettiva e del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico nella forma del museo permanente; essi realizzano un processo dinamico con il quale le Comunità locali, conservano, interpretano e valorizzano la propria memoria storica, gli ambienti di vita quotidiana e tradizionale, le relazioni con la natura e l'ambiente circostante, quale patrimonio paesaggistico da diffondere in funzione dello sviluppo autosostenibile.
2. Gli ecomusei sono promossi, oltre che dalla Regione, da Enti Locali, Associazioni, Enti di ricerca pubblici e privati e Fondazioni con le modalità previste all'art. 14, comma 2. Essi sono finalizzati alla conoscenza ed alla valorizzazione del paesaggio ed assumono compiti promozionali e di attivazione del PPTR sul territorio.
3. La programmazione e gestione delle attività degli ecomusei relative alla promozione del paesaggio è operata in stretta collaborazione con l'Osservatorio di cui all'art. 11, il quale può promuovere forme di cogestione tra gli enti locali territoriali interessati e gli altri soggetti pubblici e privati attuatori del PPTR.
4. Gli ecomusei sono istituiti e regolamentati dalla legislazione regionale di settore.

Aree territoriali interessate	Per il Salento i Comuni coinvolti sono: <b>Botrugno</b> - Ecomuseo Urbano <b>Acquarica</b> (fraz. di Vernole) - Ecomuseo dei Paesaggi di Pietra <b>Neviano</b> - Ecomuseo delle Serre Salentine <b>Cavallino</b> - Museo Diffuso Storico Ambientale <b>San Vito dei Normanni</b> - Museo Diffuso Castello d'Alceste <b>Alessano</b> - Centro di Educazione Ambientale <b>Tuglie</b>
Attori interessati	Comunità locali associazioni, imprenditori, Comuni di Botrugno, Neviano, Cavallino, San Vito dei Normanni, Alessano e Tuglie; Apt, Provincia, Università del Salento, Regione Puglia; Settore Assetto del Territorio, Urbanistica, Segreteria Tecnica PPTR.
Stato di avanzamento e principali problematiche emerse	Il protocollo di intesa del progetto è stato firmato dagli enti coinvolti durante la conferenza d'area del PPTR tenutasi ad Acaya (Vernole) il 12.12.2008. Dalla conferenza d'area di dicembre ad oggi sono stati attivati altri quattro laboratori: S.Vito dei Normanni, Cavallino, Alessano e Tuglie (quest'ultimo è stato aggregato in corso d'opera grazie ad un finanziamento aggiuntivo). Il 15 luglio a Nardo (LE) è stato presentato il progetto sperimentale alla conferenza d'area del PPTR.
Iniziativa in corso e previste	Sono stati pubblicati i quaderni dell'ecomuseo urbano di Botrugno(LE), dei paesaggi di pietra di Acquarica di Lecce(LE), del paesaggio delle serre di Neviano(LE), del museo diffuso di San Vito dei Normanni(BR), del laboratorio eco museale per il paesaggio di Cavallino (LE). Inoltre sono state elaborate le mappe di comunità dei seguenti comuni: Cavallino (LE); Botrugno (LE); San Vito dei Normanni (BR); Neviano(LE); Acquarica di Lecce (LE).
Inquadramento territoriale del progetto	 <p>1 BOTRUGNO 2 ACQUARICA 3 NEVIANO 4 CAVALLINO 5 S.V. DEI NORMANNI 6 ALESSANO 7 TUGLIE</p>

MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE (parte b)	
Stato degli atti amministrativi	Il protocollo di intesa è stato firmato il 12 dicembre 2008 presso il Castello di Acaya, Vernole (LE)
Elementi significativi	<p>L'iscrizione alla rete ecomuseale regionale consentirà all'Ente richiedente l'accesso all'area dei servizi riservati del portale, obbligandolo al rispetto e all'osservanza dei seguenti impegni e principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Riconoscere nelle comunità locali [...] le sole detentrici della loro cultura. A loro compete il diritto di interpretarla e di legittimarla.</li> <li>Il significato della cultura e dei suoi valori possono essere definiti solo dall'intuito umano e dall'interpretazione basata sulla conoscenza. La competenza culturale deve essere accresciuta.</li> <li>La partecipazione è essenziale agli ecomusei. La cultura è un bene comune e democratico e deve essere gestita democraticamente.</li> <li>In caso di conflitti fra turismo e conservazione culturale è a quest'ultima che va data la precedenza. Il patrimonio autentico non deve essere messo in vendita, sebbene la produzione di beni di qualità basati sulle attività tradizionali debba essere incoraggiata.</li> <li>La pianificazione integrata e di lungo periodo è di massima importanza. Occorre sottrarsi ai profitti economici a breve termine che possono distruggere la cultura.</li> <li>La protezione del patrimonio culturale deve essere integrata in un approccio ambientale complessivo. Materiali e tecniche tradizionali svolgono un ruolo essenziale a questo proposito.</li> <li>Lo sviluppo sociale è un prerequisito per la creazione di ecomusei in comunità vitali. Il benessere degli abitanti deve essere migliorato in modo da non compromettere i valori tradizionali.</li> <li>Il processo ecomuseale si avvia mediante l'organizzazione di un incontro pubblico con la cittadinanza per la sua presentazione.</li> <li>L'avvio del processo è subordinato all'attivazione di un laboratorio ecomuseale in una sede operativa messa a disposizione dall'ente proponente.</li> <li>L'ente proponente si impegna ad aderire alla RECEP-ENELC - Rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. <a href="http://www.recep-enelc.net">www.recep-enelc.net</a></li> </ul>
Coerenza esterna	La convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000.  Piani Strategici delle aree vaste di: - Lecce, - Brindisi - Casarano.
Coerenza interna del Complesso delle politiche comunali	/
Riferimenti a possibili misure di finanziamento	Enti locali, FESR 2007-2013, piani strategici di Lecce, Brindisi e Casarano, privati
Area vasta di appartenenza	Lecce, Casarano e Brindisi
Referente d'Area	Andrea Sclombino
Referente della STO	Franco Baratti

## SISTEMA ECOMUSEALE DEL SALENTO

La costruzione della conoscenza del patrimonio locale  
nel laboratorio ecomuseale








della Puglia

home

cos'è  
un ecomuseo  
aderisci al Progetto  
pilota per il  
Salento





come si diventa  
ecomusei  
Manifesto del  
paesaggio

 gli ecomusei del Progetto  
pilota per il Salento

i laboratori per  
il paesaggio  
mappe di comunità  
cantieri partecipato

la Convenzione  
europea del paesaggio  
il Codice per i beni  
culturali e per il paesaggio

## i servizi

-  chiedi all'esperto
-  formazione
-  bibliografia
-  link

iscriviti alla newsletter

W3C XHTML 1.0 W3C CSS

Privacy policy - Note legali

Copyright © progetti per comunicare

a cura di  
La.A.R. PA  
Laboratorio di  
Architettura  
del Paesaggio

pptr  
piano paesaggistico territoriale regionale

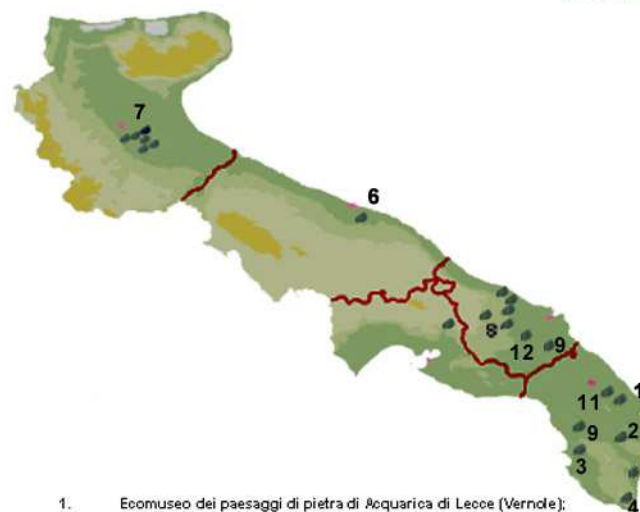
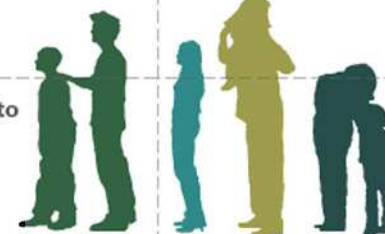
Regione  
Puglia

Provincia  
di Lecce

Università  
del Salento

Università degli  
Studi di Foggia

## Gli Ecomusei del Salento



1. Ecomuseo dei paesaggi di pietra di Acquarica di Lecce (Vernole);
2. Ecomuseo urbano di Botrugno;
3. Ecomuseo delle serre salentine - Neviano;
4. Ecomuseo dei paesaggi culturali del Capo di Leuca;
5. Ecomuseo di Venere - Porto di Tricase;
6. Ecomuseo delle antiche ville di Mola di Bari;
7. Ecomuseo della valle del Carapelle (Ascoli Satriano, Carapelle, Ordona, Ortanova, Stornara e Stornarella);
8. Ecomuseo della valle d'Itria (Lecce, Grottono, Grottono, Fasano, Martina Franca e Monopoli);
9. Ecomuseo del Limes Bizantino - San Donaci;
10. Ecomuseo Terra d'Arneo;
11. Museo Diffuso di Cavallino;
12. Museo Diffuso di San Vito dei Normanni.

## FOCUS

- > Ecomusei e paesaggio nel Salento
- > ecomusei e sviluppo locale: sondaggio
- > La necessità di una legge regionale: sondaggio
- > Educazione al patrimonio locale

## NEWS

- > Giornata del Paesaggio 2008
- > Ecomuseo urbano di Botrugno - Giornata del paesaggio 2008
- > identità salentina

## AGENDA

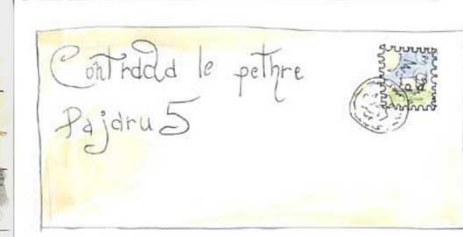
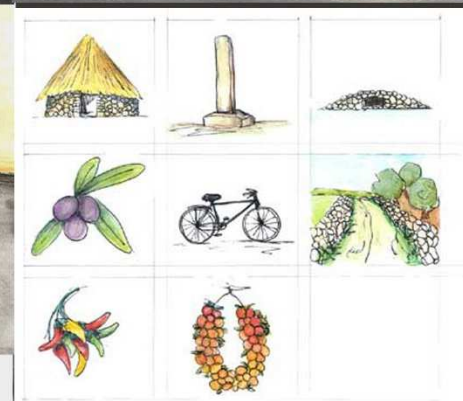
- > Giornata del Paesaggio 2008
- > Workshop nazionale di Mondi Locali
- > Giornata del Paesaggio 2007



Proponente: COMUNE DI VERNOLE  
Importo finanziamento: € 500.000  
Anno: 2007











Ecomuseo dei paesaggi di pietra di Acquarica di Lecce

# I consigli dell'Ecomuseo

itinerari di visita nel paesaggio ospitale di Acquarica di Lecce

sistema  
**Ecomuseale**  
del Salento



**1- SEDE DELL'ECOMUSEO.** Occupa i locali della vecchia scuola elementare attiva sino al 2006. Il laboratorio ospita attrezzature informatiche messe a disposizione dei cittadini di Acquarica.



**2- SPECCHIE.** Bassi tumuli di pietre databili all'Età del Bronzo che coprono piccoli dolmen al cui interno vi era una sepoltura.



**3- AREA ARCHEOLOGICA DI POZZO SECCATO.** Piccolo insediamento fortificato costruito dai messapi (antichi abitanti del Salento) databile tra IV e il sec. a.C. E' ubicato lungo un antico asse viario che collegava il sito costiero di Roca con i maggiori centri dell'entroterra (Rudiae).



**4- CAPPELLA DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO.** Costruita nel 1931 sui resti di una cappelletta più antica custodisce un mosaico della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano. Ogni anno in occasione di riti è meta di una processione.



**5- TOMBEA GROTTELLA.** Sepoltura collettiva in piccoli ambienti ipogei con pianta ovale o subcircolare scavata nella roccia, pareti rettilinee o a campana, volta piana o concava (a forno) e corridoio (dromos) di accesso.

**6- ULIVI SECOLARI.** Alberi enormi e dalle forme uniche punteggiano tutto il territorio di Acquarica e rimangono a memoria del tradizionale modo coltivare e sfruttare il territorio.



**7- AFARU.** Nel territorio è documentata fin dal passato la produzione di miele. Ancora oggi lo testimoniano alcuni "apani" (arnie) in muratura a secco.



**8- RIFORMA FONDARIA.** Con la legge n. 841 del 1950 i terreni coltivabili vennero divisi tra i braccianti agricoli rendendo costoro piccoli proprietari. Tali divisioni stridono con il paesaggio circostante.



**12- MASSERIA 'COPERTINI'.** La pietra è la materia prima maggiormente diffusa nel Salento e le cave (tajate) per l'estrazione hanno rappresentato una ricchezza fondamentale per il territorio; alcune di quelle che utilizzavano metodi tradizionali, attive sino agli anni '50, sono attualmente utilizzate per la coltivazione.



**13- TAJATE PISCOPIANE.** La pietra è la materia prima maggiormente diffusa nel Salento e le cave (tajate) per l'estrazione hanno rappresentato una ricchezza fondamentale per il territorio; alcune di quelle che utilizzavano metodi tradizionali, attive sino agli anni '50, sono attualmente utilizzate per la coltivazione.



**11- PASCOLI.** La pastorizia è stata sempre praticata nel territorio ed ampie zone sono attualmente destinate al pascolo delle greggi, in particolare nell'area a NE del paese.



**14- 'STRITTURE'.** Stretti vicioli di campagna utilizzati come vie d'accesso ai terreni, essi sono delimitati da muretti a secco. Se abbandonati vengono invasi dai rovi dai quali si possono sviluppare incendi.

**Buone - Cattive pratiche**



Divisioni agrarie



Sesti di impianto



Prevenzione incendi



Viabilità campestre



Smaltimento rifiuti



Costruzioni rurali



Orti perurbani



Collegamenti utenze

**PASSEGGIATA NELLA CAMPAGNA DI ACQUARICA**  
alla ricerca degli elementi di pregio e di difetto nella pratica agricola e costruttiva

Passeggiando per le vie della campagna, quali sono - secondo te - le modalità culturali e le tipologie costruttive tipiche che fanno parte del paesaggio agrario aquaricase, quali, invece, le attuali pratiche che sono in contrasto con le costruttive dell'utilizzo del suolo? Esegui un confronto visivo tra buone e cattive regole (indicando singoli esempi) e descrivi eventuali: mentre come vi si potrebbe porre rimedio.

	COME SI FA	COME SI FACEVA	I CONSIGLI DELL'ECOMUSEO
Divisione agraria			
Coltivazione dell'ulivo (Metodi, setti d'impianto etc.)			
Prevenzione incendi			
Viabilità campestre			
Collegamenti utenze (Elettricità, acqua, ecc.)			
Costruzioni rurali (pajari, caseoche, rimessa ecc.)			
Smaltimento rifiuti			



# I consigli dell'ecomuseo i luoghi urbani



2- LARGO POZZO. È così chiamato perché in passato era presente un pozzo di grosse dimensioni la cui acqua potabile veniva utilizzata dai cittadini di Acquarica.



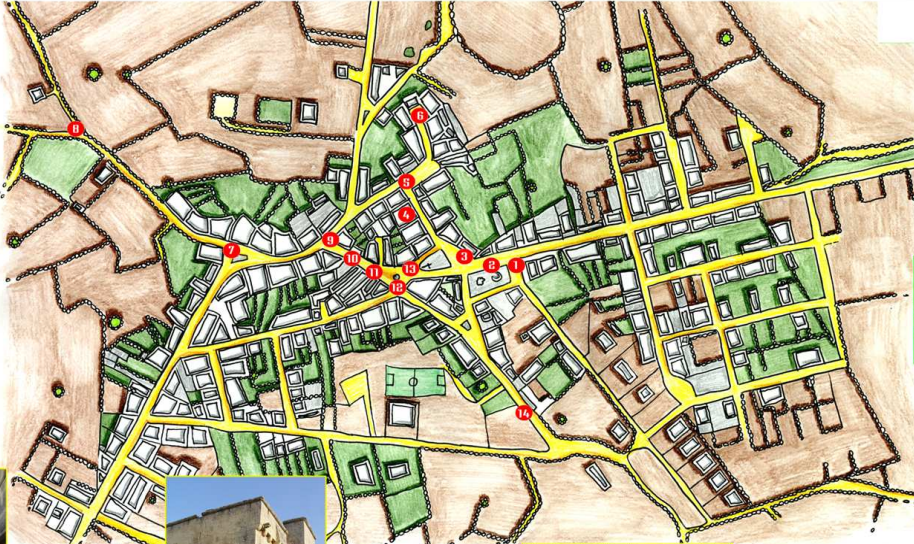
3- MASSERIA ARCHIONE. All'interno del tessuto urbano si conservano le tracce degli antichi metodi di sfruttamento agricolo del territorio, tra queste alcune grandi masserie.



4- CASA A TORRE. Esempio di architettura difensiva edificata durante il periodo delle incursioni turche. L'edificio presenta particolari costruttivi relativi alla propria difesa: garitte, feritoie e caditoie.



5- MADONNA DELLA PIETÀ. Piccola chiesa costruita probabilmente tra il XVII e il XVIII sec. All'interno sono conservati: un altare in marmo con l'immagine della Madonna della Pietà e due statue in cartapesta con Gesù morto e quella della Madonna Desolata.



6- CORTE "MAZZEINE". Le case a corte sono tipiche del Salento, si tratta di unità abitative indipendenti che si articolano attorno ad uno spazio aperto comune, dove si trovavano il pozzo e le cisterne.



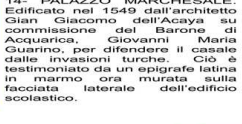
7- MASSERIA "PALAZZIEDDU". Masseria fortificata edificata, probabilmente, intorno al 1500. Sotto una delle sue finestre vi è una epigrafe latina traducibile: "Se gli accampamenti si schiereranno contro di me, il mio cuore non avrà paura".



8- FRANTOIO IPOGEO. Scavato nel calcare, presenta caratteristiche particolari: due colonne ricavate nella roccia, un camino, un gabinetto e numerose "scivole", depositi nei quali si versavano le olive dall'esterno.



9- CORTE "TE LACENZA". Altro esempio di casa a corte "aperta", situata in Piazza Malta. Conserva ancora oggi, il pozzo nella parte centrale.



14- PALAZZO MARCHESALE. Edificato nel 1549 dall'architetto Gian Giacomo dell'Acaya su commissione del Barone di Acquarica, Giovanni Maria Guarino, per difendere il casale dalle invasioni turche. Ciò è testimoniato da un epigrafe latina in marmo ora murata sulla facciata laterale dell'edificio scolastico.

## Buone - Cattive pratiche



13- CHIESA MATRICE. Dedicata a S. Gregorio Nazianzeno, fu fatta edificare nel 1904 in luogo della vecchia (del 1525). Di questa conserva il campanile e due tele: della Madonna e di San Gregorio. All'interno, sui lati, si trovano quattro cappelle.

## PASSEGGIATA PER IL CENTRO ABITATO DI ACQUARICA

ella ricerca di elementi di pregio e di difetto nella pratica costruttiva ed abitative

	COME SI FA	COME SI FACEVA	COGA PROPONI
Arredo Urbano (fontane, stucchi, panchine, illuminazione, accessori etc.)			
Pavimentazione esterna			
Restrizioni			
Verde privato (all'interno di cortili, coltivazioni tipiche)			
Facciate (rivestimenti, materiale, colore intonacature etc.)			
Infissi (porte, finestre, balconi etc.)			
Scale			
Insegne pubblicitarie			



11- LABORATORIO "LUNEBIA". Show-room dell'artista locale Luana Pascali. Oggetti speciali ed unici che rispecchiano il folklore locale.

12- COLONNA DI S. GREGORIO NAZIANZENO. Monumento dedicato al protettore del paese donato nel 2003 dalla locale Pro Loco. Ricorda il luogo dove sorgeva un antico menhir.





## I muretti a secco

*Chisura* o *chiusura*, dal latino *clausura*, indica un appezzamento di terreno delimitato da muretti in pietra a secco.

## il materiale da costruzione

La necessità di rendere coltivabili i terreni, spinse i contadini ad adoperarsi per bonificarli attraverso lo spietramento, ovvero l'accumulo ai margini degli appezzamenti, del pietrame rimosso, in attesa di essere impiegati per la costruzione di ricoveri temporanei (*pajari*) o muretti di delimitazione dei campi, dei tracciati delle strade o delle aree destinate al pascolo. I maestri paritari diedero forma e dimensione agli accumuli di pietre, modellando murature diverse a seconda delle necessità e delle funzioni.

## forme e dimensioni

In generale i muretti a secco hanno sezione trapezoidale: le due facce esterne della muratura sono lievemente inclinate, e la struttura si assottiglia con l'altezza. Il rapporto fra larghezza ed altezza è in genere di 1 a 3.

## le fondazioni

Individuato il banco di roccia affiorante od uno strato di terreno compatto, talvolta veniva tracciato un piccolo scavo (scarpa) a mo' di fondazione. Si realizzava la base composta da due file parallele di pietre di grossa pezzatura, al di sopra delle quali si poggiavano le successive.



Fasi costruttive di un muro a secco. Da A. COSTANTINI, *Salento. Paesaggio delle pietre*, Galatina 2012.



Diverse tipologie di accesso al fondo. Da A. COSTANTINI, *Salento. Paesaggi di pietra*, Galatina 2012

La linearità dei muretti era interrotta anche da feritoie realizzate per permettere il deflusso delle acque piovane; talvolta questi varchi, di dimensioni maggiori permettevano anche il passaggio delle greggi.

A metà altezza venivano realizzate invece delle aperture non passanti, per accertare la proprietà del muretto stesso. Una "finestra" affacciata su un appezzamento indicava l'appartenenza del muro al proprietario del fondo stesso. Diversamente il muro era parte comune fra i due confinanti.

## l'elevato

La realizzazione del muro avveniva con pietre di diverse dimensioni reperite e sul posto e messe in opera a secco, ovvero senza impiego di malta di calce, cercando di giustapporre gli elementi in maniera che rimanesse poco spazio fra una pietra e l'altra (eventualmente colmato con la posa in opera di schegge di pietra). Venivano realizzati così due paramenti, e lo spazio interno veniva riempito con pietrame minuto. L'elevato veniva realizzato utilizzando una guida costituita da due cordicelle fissate a strutture trapezoidali realizzate con tavolate di legno, poste alla estremità del muro. Questo era il sistema usato dai maestri paritari; i contadini li costruivano ad occhio.

## il coronamento

Una volta raggiunta l'altezza desiderata, il coronamento veniva realizzato con pietre poste di taglio, più o meno aggettanti. Per ultimo veniva posto un masso più grosso detto "cappieddu te parite" con lo scopo di non far crollare le pietre al passaggio di persone o animali.

## ingressi e "finestre"

Semplici interruzioni della struttura muraria rappresentavano l'accesso al fondo (*ati*), che assumevano dimensioni più ampie per permettere il transito con il carro. In alcuni casi l'ingresso veniva sottolineato con l'inserimento di elementi quali pilastri e colonne, di varia foggia e stile.



## i paesaggi di pietra

### le aie

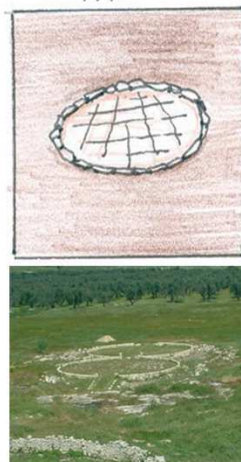
Molti contadini realizzavano nei loro terreni le aie, costituite da aree di roccia livellata oppure costruite con pavimento in "chianche" (lastre di pietra). Le aie erano il luogo dove i cereali venivano separati dalla paglia e dove si mettevano ad essiccare i frutti; in inverno erano usate per raccogliere l'acqua piovana e convogliarla nelle vicine cisterne.



A volte, nella bella stagione, i contadini utilizzavano l'aia anche per dormire. Questo avveniva in particolare quando veniva ricavata "la cacchiame" per riempire i sacconi usati come materassi. La cacchiame era la paglia dell'orzo, che, se lavorata nelle ore calde della giornata provocava un'allergia urticante, chiamata "foca". Per superare il problema i contadini iniziavano a lavorare la paglia ancora prima dell'alba, quasi al buio.

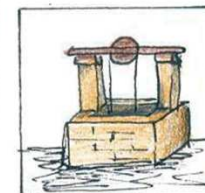
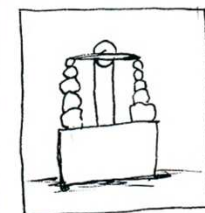


Ma le aie erano anche luoghi di festa e di ritrovo, come nel caso de lu "riu", tradizionale scampagnata con pranzo al seguito del martedì dopo la pasquetta.



### i pozzi

Una volta il paese era caratterizzato dalla presenza di pozzi, probabilmente perché la zona era ricca di falde sotterranee. Ancora oggi vengono ricordati il pozzo "Casale", antichissimo ed ubicato in paese presso l'attuale Monumento ai Caduti, quello di via Sciolti, oltre ai pozzi localizzati all'interno di due case a corte: quella detta "della Cenza" in Piazza e quella de "le Mazzeine".



Caratteristica di questi pozzi era la forma rettangolare dell'imboccatura, circa un metro e mezzo per due. In corrispondenza delle pareti al di sotto dei lati maggiori erano ricavati degli incassi, posti a distanza in verticale di circa mezzo metro uno dall'altro. Servivano a poggiare i piedi sia in fase di discesa che di risalita.

Talvolta prima di scavare un pozzo si faceva ricorso ad un raddomante, di solito un frate, che con un ramoscello di olivo stretto tra le mani percepiva il flusso dell'acqua di falda.





## le "strittule"

Sono le strette strade di campagna, pavimentate in semplice terra battuta e delimitate da muri a secco, in prossimità dei quali cresce la vegetazione spontanea.



Sulla roccia affiorante, rimangono tuttora, talvolta, i segni lasciati dalle ruote ferrate dei carri e al centro i segni delle ferrature delle cavalcature: del cavallo, mulo o asino.



Strittula con segni di carraie. Da A. COSTANTINI, *Salento. Paesaggio delle pietre*, Galatina 2012



## le "littere"

Sulla roccia affiorante venivano sistemate, in modo ordinato, le spianate (*littere*), manufatti alti circa un metro e larghi il doppio, realizzati con la tecnica dei muretti a secco.

Su queste strutture si poneva uno strato di foglie di una pianta simile ad una felce, e su di esso si disponevano i fichi, tagliati in due fino al peduncolo, per farli seccare al sole. L'utilizzo delle *littere* come piano di appoggio consentiva ai contadini di svolgere le operazioni lavorando in piedi, evitando così di chinarsi, come avrebbe comportato l'esecuzione del lavoro a terra.

I fichi, poggiati su questo piano rialzato e adagiati sul letto di foglie, risultavano altresì arieggiati, migliorando la qualità e la conservazione finale del frutto.



Raccolta ed essiccazione dei fichi nelle foto d'epoca. Da I. LAUDISA, *Il Salento di Giuseppe Palumbo (1899-1959)*, Lecce 2010

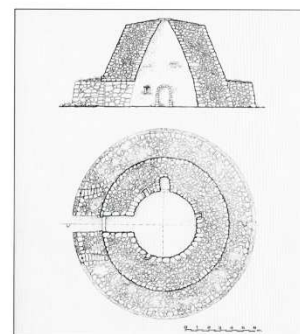


## "Lu Pajaru"

Isolati al centro di piccole unità particellari o sistemati sui confini della proprietà per non togliere spazio alle colture, caratterizzano buona parte del paesaggio rurale salentino. Venivano utilizzati dai contadini come residenza temporanea durante i lavori dei campi, per ripararsi dalle intemperie e per conservare attrezzi e materiali; quasi sempre privi di porta permettevano il riparo a chiunque. Col tempo alcuni sono stati utilizzati come temporanee abitazioni; rivolti quasi sempre verso sud-est, hanno il pregio di essere freschi d'estate e caldi d'inverno.

Il materiale utilizzato è costituito da pietrame recuperato dallo spietramento (eseguito a mano o con l'ausilio di pochi attrezzi quali picconi, mazze e palanchini) dei campi dissodati e coltivati a cereali, olivo, vite, fichi. La concentrazione e la tipologia dei manufatti in pietra a secco sembrerebbero determinate proprio dalla natura geologica dei luoghi e dalla tipologia della materia prima disponibile, oltre che dall'articolazione dell'occupazione del territorio e dall'organizzazione della proprietà fondiaria.

Alcune di queste strutture sono molto antiche (fino al XVII secolo) Concepite come la traduzione in pietra della primitiva capanna vegetale, essi rappresentano un prototipo edilizio che l'umanità spontaneamente ha adottato; una tecnica edilizia che, dalla sua comparsa in epoche remote ad oggi, si è tramandata di padre in figlio. Molte di queste costruzioni col tempo sono cadute e successivamente ricostruite.



Pianta e sezione del "pagliarone" di Acaya. Da A. COSTANTINI, Salento. Il paesaggio delle pietre, Galatina 2012



## le fondazioni

I paiari sono costruite direttamente sul banco roccioso, spesso affiorante. Una volta preparato il terreno si iniziava a costruire la muratura perimetrale con le pietre raccolte sul terreno; solitamente recuperate e poste in loco in precedenza.

## la muratura portante

Le murature, portanti, sono realizzate in pietra a secco; gli angoli sono rinforzati da blocchi più regolari e di pezzatura maggiore.

## la copertura

Queste costruzioni hanno in comune il principio della falsa cupola, formata da cerchi di pietre disposti orizzontalmente e gradatamente aggettanti verso l'interno in modo tale che, a partire da una certa altezza, ogni anello, diventando sempre più stretto, chiude lo spazio verso l'alto. L'estradosso della copertura è realizzato in genere in pietra e tufo, per evitare la crescita delle erbe.

## la scala esterna

Realizzata generalmente con blocchi squadriati, ciascuno dei quali, sporgente a mo' di mensola dalla muratura, costituisce un gradino, conduce alla copertura. La scala, impiegata anche nella fase di costruzione per portare in alto le pietre, era funzionale sia ai lavori di riparazione e di pulizia, che per l'essiccazione dei fichi per la quale veniva utilizzata la copertura.

## la "murena"

Un gradone, alto da cm. 150 fino a cm. 250, rinforza la base di alcuni manufatti a pianta circolare lungo tutta la circonferenza esterna. A volte nella parte esterna della murena erano poste delle nicchie che contenevano le mangiatoie per i cavalli o per gli asini, poste a nord o sud, a seconda della direzione del vento.

## le tipologie

Nel territorio di Acquarica di Lecce sono attestati due tipi fondamentali di pajari: quello, meno evoluto, a forma tronco-conica, che si genera da una pianta circolare (sono la maggior parte), e quello a forma tronco-piramidale, che nasce da una pianta quadrangolare (più rari, ma di pregevole fattura).

Le strutture si possono classificare in piccole (Ø est. m. 4/7; Ø int. m. 2/4; h m. 4/7), medie (Ø est. m. 9/10; Ø int. m. 5/6,5; h m. 8/9) e grandi (Ø est. m. 12/15; Ø int. m. 6; h m. 10).







## Nuova costruzione e recupero di manufatti in pietra a secco I CONSIGLI DEL LABORATORIO ECOMUSEALE



Il sistema domanda-offerta che caratterizza attualmente le costruzioni in pietra a secco ci obbliga a considerare il recupero come un passaggio inevitabile della conservazione, anzi come un'occasione, se non proprio ultima, l'unica oggi possibile per salvare un bene culturale in pericolo di estinzione, benché così diffuso e così determinante per il nostro paesaggio.

I consigli del Laboratorio Ecomuseale si propongono, in linea con le indicazioni del PPTR della Regione Puglia, di creare le premesse per una corretta opera di manutenzione e restauro conservativo dei manufatti in pietra a secco.

Favorire il recupero dei manufatti per usi alternativi e diversi, purché compatibili con l'esistente, nell'intento di salvare sia l'oggetto materiale che l'ambiente rurale circostante.

Regolare e conservare le aree di pertinenza e il tessuto dei manufatti, per garantire il corretto rapporto tra la costruzione in pietra a secco e il suo intorno.

Riproporre la cultura materiale della pietra a secco, con la conservazione anche dei caratteri tipologici e architettonici dei manufatti.

Impiegare esclusivamente le tecniche ed i materiali tradizionali secondo la cultura materiale della costruzione in pietra a secco.

Conservazione degli scialbi e degli intonaci originali, ove presenti e conservati.

Restauro delle pavimentazioni originarie e loro integrazione con parti in pietra il più vicino possibile alle parti esistenti.

Manutenzione dei vecchi infissi in legno. Nel caso fosse necessario costruire un infisso ex-novo, occorrerà uniformarsi al tipo presente ancora nelle case contadine.

Uso di materiali diversi dalla pietra.

Uso della pietra lavorata industrialmente.

Uso del calcestruzzo, armato o non, anche per le parti non a vista ed i consolidamenti.

Sigillature dei giunti dei paramenti murari.

Rivestimenti ceramici, in materiali lapidei impropri o intonaco civile.

Inserimento di infissi in materiali non tradizionali

La valorizzazione potrà avvenire quindi soltanto attraverso il riuso dei manufatti, possibile solo con il raggiungimento di condizioni di "abitabilità minima", ovvero godibilità estetica del manufatto, garanzia di un minimo di confort e di igiene, messa in sicurezza delle strutture ed accessibilità. Per non indurre trasformazioni irreversibili, tuttavia, va curata attentamente la natura e la disposizione di tutte le opere soprattutto relative agli impianti tecnologici.

Realizzazione di nuove aperture verso l'esterno per migliorare l'aerazione degli ambienti. I vani finestra dovranno essere di modeste dimensioni e rispettare il criterio della reversibilità dell'intervento.

Eventuale inserimento di servizi igienici e sanitari all'interno delle strutture esistenti, dopo averne verificata la compatibilità con le dimensioni dell'edificio e il rispetto delle particolari soluzioni della tipologia.

Restauro e ripristino del camino, quasi sempre presente in tutti i manufatti in pietra a secco, per la sua funzione tipica, nell'uso abitativo, di fonte di calore e per l'attività di cottura dei cibi.

Posa in opera delle canalizzazioni a vista o, in alternativa, al di sotto dei piani pavimentali. Per gli impianti elettrici, si suggeriscono apposite apparecchiature per impianti a vista (torrette a pavimento).

Realizzazione di nuove aperture di proporzioni non tradizionale e forma irregolare.

Inserimento dei servizi igienici all'interno dello spessore del muro in pietra a secco.

Utilizzazione del vano camino o il vano centrale per la localizzazione dei servizi igienici.

Realizzazione di tracce nelle murature in pietra per l'alloggiamento di cavi o tubazioni.

Alterazione di elementi architettonici interni, come arconi o nicchie.

I servizi (cucine e servizi igienici) e gli impianti tecnologici potrebbero trovare posto all'interno di nuovi vani tecnici integrativi; le aggiunte dovranno essere definite ed esaminate caso per caso, con particolare attenzione, sulla base delle disposizioni orografiche e topografiche e della tipologia degli edifici originali e dovranno essere compatibili con le dimensioni, il carattere e l'articolazione del complesso costituito dal lotto e dagli edifici esistenti.

I volumi aggiunti devono costituire una concessione *un tantum*.

Localizzazione dei nuovi corpi a distanza non minore di metri 6 dai volumi originali, e, comunque, in posizione defilata e a non meno di metri 3 dai confini del lotto. Essi saranno eventualmente raccordati con l'inserimento di nuove opere intermedie in pietra a secco che potranno anche servire per la delimitazione degli spazi aperti di fruizione.

Le scelte progettuali saranno prese in autonomia per quanto concerne la forma complessiva, ciò a garanzia di una libera espressione del carattere moderno e strettamente tecnico e funzionale delle parti aggiunte.

La possibilità di accostare i volumi tecnici ai corpi esistenti sarà esaminata attraverso specifiche verifiche e controlli. In relazione alla moderazione dell'impatto visivo e al raccordo tra vecchio e nuovo, è ammissibile l'articolazione dei volumi aggiunti in un corpo principale, più alto, e un corpo più basso e più piccolo da utilizzare come elemento di raccordo con l'edificio esistente.

Le coperture devono avere andamento prevalentemente piano e orizzontale con le terrazze eventualmente accessibili mediante scalette ricavate negli spessori murari, secondo soluzioni simili a quelle esistenti sui manufatti tradizionali. Sono consentite le coperture con volte a botte e a padiglione, eventualmente estradossate.

Per garantire la conformità si dovranno usare, nelle opere di rifinitura, per quanto possibile, materiali, cromatismi, tecniche murarie e soluzioni stilistiche morfologiche e dimensionali analoghe a quelle dei manufatti originali; le nuove realizzazioni pur garantendo il migliore effetto di inserimento nel paesaggio circostante, nella loro essenzialità dovranno essere tuttavia riconoscibili.

Il progetto, dopo la manutenzione e il restauro conservativo dei manufatti esistenti, secondo le linee guida precedenti, può prevedere sulla porzione di ambiente rurale oggetto dell'intervento, un'altra serie di opere più strettamente connesse con il recupero, che riguardano l'accesso veicolare al lotto di pertinenza e la necessità di organizzare e potenziare gli spazi esistenti intorno agli edifici in pietra a secco e nelle zone libere dalla coltivazione. È, quindi, in linea generale ammissibile la costruzione di nuovi manufatti.

Le opere aggiunte devono essere conformi ed integrate nell'ambiente rurale, con un impatto visivo minimale rispetto agli edifici esistenti. Qualsiasi manufatto aggiunto deve essere improntato alla massima sobrietà, senzadecori inutili, impropri ed eccessivi.

I materiali e le tecniche devono essere identici a quelli originali.

Le pavimentazioni delle aree di soggiorno all'aperto ed i camminamenti devono consentire il deflusso delle acque meteoriche nel terreno sottostante.



# ACQUARICA DI LECCE ECOMUSEO DEI PAESAGGI DI PIETRA

Proponente: COMUNE DI VERNOLE  
Importo finanziamento: € 500.000  
Anno: 2007-2010



PROGETTO 4

# ACQUARICA DI LECCE ECOMUSEO DEI PAESAGGI DI PIETRA

Proponente: COMUNE DI VERNOLE  
Importo finanziamento: € 500.000  
Anno: 2007-2010





*Torino\_22 marzo 2019*



**GRAZIE**

**Arch. Francesco Baratti**  
*Coordinatore SESA - Sistema Ecomuseale del Salento*